

GUERRA SENZA TREGUA

La bottega del Barbieri 30 Ottobre 2022 Redazione [Lascia un commento](#)



articoli di Alessandro Marescotti, Jeffrey Sachs, Richard Falk, Manlio Dinucci, Giuseppe Vacca, Pepe Escobar, Raffaele Ucci, Lucio Caracciolo, Fabrizio Poggi, Paolo Di Marco, Stefano Orsi, Giuseppe Masala, Batiushka, Militant, Miguel Martinez, Alastair Crooke, Mike Whitney, Carlo Bellisai, Giulio Marcon, Enrico Euli, Giacomo Gabellini, Pasquale Pugliese, Vittorio Rangeloni, Francesco Sylos Labini, Cinzia Sciuto, Gianfranco Pagliarulo, Federico Fubini, Massimo Fini

Ucraina, se la “guerra di difesa” si trasforma in una “guerra di attacco” – Alessandro Marescotti

E' stata avviata una nuova operazione militare che ha l'approvazione degli Stati Uniti e dell'Unione europea. La controffensiva delle truppe di Zelensky punta alla conquista della Crimea in cui è presente la base navale russa di Sebastopoli. Si profila un catastrofico scontro frontale a 360 gradi

In Ucraina **la guerra sta cambiando radicalmente** e le nuove armi fornite dagli Stati Uniti possono consentire uno sfondamento del fronte sud. E a sud c'è la Crimea. Lì è presente la base navale russa di Sebastopoli. Si profila uno scontro frontale con la Russia. L'attacco al lungo ponte della Crimea è solo l'assaggio.

La Crimea è una regione dalla [storia molto tormentata](#) ed è un classico caso da manuale di “controversia internazionale” per la quale la nostra Costituzione ha parole molto chiare all'articolo 11 (“L'Italia ripudia la guerra” come “**mezzo di risoluzione delle controversie internazionali**”).

Ciò che preoccupa è che una “controversia internazionale” (come lo è anche quella del Donbass) divenga ormai questione da affidare unicamente alle armi. Senza che si sviluppi una riflessione a livello istituzionale su quello che la Costituzione Italiana ci prescrive solennemente: **ripudiare la guerra in caso di controversia internazionale**.

Se ne tiene fuori persino Israele, che non fornisce armi all'Ucraina ma che invia quegli aiuti umanitari che invece sono i pacifisti italiani a dover portare in Ucraina in assenza di un intervento ampio ed efficace delle nostre istituzioni (presidente Mattarella, può prendere nota?).

In Crimea i russi sono più del doppio degli ucraini

Ma andiamo al cuore della questione. [L'attacco militare alla Crimea è stato annunciato alla luce del sole](#). L'Ucraina è pronta, [ha incassato il sostegno politico degli Stati Uniti e dell'Unione Europea](#) e attende solo nuove e potenti armi, a più lunga gittata, per sfondare a sud.

Il [Consiglio Europeo](#) e il [Parlamento Europeo](#) si sono dichiarati favorevoli alla “riconquista” della Crimea. Oggi per di più si svolge il [vertice internazionale a Zagabria](#) della [Piattaforma Crimea](#) lanciata già nell’agosto 2021.

Obiettivo: sottolineare la legittimità delle operazioni militari finalizzate alla riconquista della Crimea e assicurare il sostegno politico di svariate nazioni. [C’è anche l’Italia](#).

Le guerre sono state sempre un giallo: cominciano in un modo e poi finiscono in un altro. Le guerre si sono burlate degli uomini che ne hanno seguito gli standardi. Anche le crociate cominciarono con l’obiettivo della liberazione del Sacro Sepolcro e poi finirono con la [conquista di Costantinopoli](#).

Pensiamo alla prima guerra mondiale che cominciò con l’obiettivo di “liberare” gli italiani del Trentino e poi si giunse a “conquistare” il sud Tirolo in cui si parlava tedesco. [Don Milani](#) scrisse una lettera ai cappellani militari per denunciare questa bugia della storia. Abbiamo combattuto per Caporetto e oggi [Caporetto, sacro suolo patrio, non è più italiana](#) e non si parla più italiano. Molti non lo sanno. Molti non sanno che sono stati mandati tanti italiani a morire per niente. Questa cosa non la sentirete nei discorsi ufficiali del [4 novembre, che dovrebbe essere giorno di lutto nazionale, non di celebrazione](#).

Le frontiere!

Non sfugge neanche questa guerra in Ucraina alla logica delle frontiere, delle **ingannevoli frontiere** per cui tanti sono morti per nulla.

Ed eccole queste scivolosissime frontiere che si ripresentano in tutta la loro ambigua sacralità, in questa guerra delle bugie e delle narrazioni depistanti.

E così la guerra, questa guerra, **ha cambiato pelle**, mentre continuavamo a parlare di “difesa dei poveri ucraini”: li manderemo a morire con le nostre armi per attaccare la Crimea. **L’ipocrisia oggi gronda sangue**.

La guerra – diciamoce anche noi pacifisti perché i militari ce lo stanno dicendo da settimane – ha mutato natura e non è più quella del 24 febbraio. Adesso è una guerra di attacco per arrivare in Crimea con i **lanciamissili Himars forniti dagli americani**, con uno scontro frontale nei confronti della **Russia** che sta reagendo con **contrattacchi devastanti fatti di droni e missili** sulle città.

E’ questo che vogliamo alimentare? Vogliamo premere il piede sull’acceleratore della morte?

Si prepara uno scontro apocalittico contro la nostra Costituzione. E uno sfracello di uomini, di giovani che a un altro e migliore futuro avrebbero diritto di aspirare.

A febbraio eravamo tutti schierati **contro l’invasione russa dell’Ucraina e contro l’escalation militare**. Vi era un dibattito su “come difendere” l’Ucraina. Oggi dobbiamo avere chiari i confini che distinguono il sostegno alla **legittima difesa** di un popolo da ciò che è **l’esatto opposto**, ossia il **sacrificio supremo di migliaia di vite umane che saranno immolate per la riconquista della Crimea**.

E' quello che stiamo attendendo, presidente Mattarella?

Prima del 5 novembre, della grande marcia della pace di Roma, è bene fare arrivare questa informazione, questa cultura e questa consapevolezza. Questo ripudio della guerra. Come è stato fatto con il messaggio [“La guerra che verrà”](#).

A tutti coloro che – in buona fede – credono ancora oggi nella “guerra di difesa” dobbiamo dire che quella “guerra di difesa” più non è tale. Basta leggere le riviste militari. La guerra si sta trasformando in un piano di riconquista che richiederà terribili bagni di sangue.

Non cambiamo la realtà, non edulcoriamola, non raccontiamo cose che non esistono più.

La guerra che verrà non ha più nulla a che fare con la difesa del popolo ucraino.

[da qui](#)

dice Jeffrey Sachs:

Tutti i leader del mondo, anche morali e religiosi devono alzare la voce e chiedere una soluzione pacifica. Devono dire che le radici di questa guerra risiedono in terribili errori commessi da entrambe le parti che vanno risolti col compromesso. Che la narrazione per cui Mosca è malvagia, che è una guerra non provocata e che è completamente unilaterale, è falsa. È la propaganda occidentale, ma non è un gioco: può ucciderci tutti. Gli Usa hanno contribuito a provocare questa guerra. Non ho dubbi. Mi occupo di Russia e Ucraina da più di 30 anni.

[da qui](#)



Putin al Valdai Club: l'Occidente attua un “gioco sanguinoso, pericoloso e sporco”

...Putin ha sottolineato che il mondo si trova attualmente in una “crisi sistemica su larga scala”, mentre i Paesi occidentali, che, ha sottolineato, “non hanno unità”, hanno compiuto “una serie di passi verso l’escalation”, come “l’incitamento alla guerra in Ucraina, le provocazioni a Taiwan, la destabilizzazione del mercato alimentare e la distruzione dei gasdotti europei”.

Quindi ha indicato che l’umanità si trova attualmente di fronte a due opzioni: “Continuare ad accumulare un fardello di problemi o trovare insieme una soluzione”. Di conseguenza, “prima o poi” sia i nuovi centri del mondo multipolare che l’Occidente dovranno impegnarsi in un dialogo equo per affrontare un futuro comune. “Prima è, meglio è”, ha sottolineato Putin incalzando così i paesi occidentali e l’ex egemone unipolare statunitense, a prendere atto della nuova realtà.

Nel suo discorso, il presidente russo ha alluso alle parole dello scrittore russo Alexandr Solzhentisin, che nel 1978 parlò della “persistente cecità della superiorità” dell’Occidente. “Nel corso dell’ultimo mezzo secolo, questa cecità, di natura palesemente razzista e neocoloniale, è diventata semplicemente sgradevole, soprattutto dopo l’emergere del cosiddetto mondo unipolare”, ha sottolineato.

La fiducia dell’Occidente nella propria infallibilità è una tendenza “molto pericolosa”, mentre i tentativi di cancellare intere culture, come quella russa, non hanno futuro. “All’apice della Guerra Fredda nessuno avrebbe pensato di cancellare l’esistenza della cultura, della scienza, dell’arte di altri popoli. Sono stati i nazisti a bruciare i libri ai loro tempi. Ma ora i padri del liberalismo e del progresso sono arrivati a vietare Dostoevskij e Cajkovskij”...

[da qui](#)

La guerra in Ucraina evolve verso l’Armageddon – Richard Falk

Disdegnare la diplomazia, cercare la vittoria

Da quando è iniziata la guerra in Ucraina il 24 febbraio 2022 la risposta della NATO, principalmente articolata e materialmente attuata dagli Stati Uniti, è stata quella di versare grandi quantità di petrolio sulle fiamme del conflitto, schernendo la Russia e il suo leader, aumentando la portata della violenza, l’entità della sofferenza umana e aumentando pericolosamente il rischio di un esito disastroso. Non solo Washington ha mobilitato il mondo per denunciare l’“aggressione” della Russia, ma ha fornito un flusso costante di armi avanzate in grandi quantità agli ucraini per resistere all’attacco russo e persino organizzare contrattacchi. Gli Stati Uniti hanno fatto tutto il possibile all’ONU e altrove per costruire una coalizione punitiva ostile alla Russia, ma hanno unito a ciò una serie di sanzioni e la demonizzazione di Putin come famigerato criminale di guerra inadatto a governare e meritevole di incriminazione e perseguimento.

Tale comportamento infiammatorio è sottolineato da un entusiasmo scoperto di recente dall’Occidente per la Corte penale internazionale, che esorta il tribunale a raccogliere quante più prove il più rapidamente possibile dei crimini di guerra russi. Questa posizione orientata alla legge è contraddetta dall’intensa passata opposizione agli sforzi

della CPI per raccogliere prove per un'indagine sui crimini di guerra da parte di non firmatari (di cui la Russia è uno) in relazione al ruolo degli Stati Uniti in Afghanistan o al ruolo di Israele nella Palestina occupata. In una certa misura c'era da aspettarsi una tale unilateralità della rappresentazione, e persino da considerare giustificata, ma la sua intensità in relazione all'Ucraina è stata pericolosamente intrecciata con una guerra geopolitica irresponsabile e perseguita in modo amatoriale condotta dagli Stati Uniti contro la Russia e indirettamente contro la Cina. È una guerra con una posta in gioco alta in quanto determina la struttura dell'ordine mondiale all'indomani della Guerra Fredda e l'ascesa della Cina come rivale credibile al dominio degli Stati Uniti. Tale guerra geopolitica viene condotta in modo ignaro dei più ampi interessi umani in gioco e in un senso profondo, contrario al benessere e al destino dell'Ucraina e del suo popolo.

Nonostante la presenza di queste caratteristiche della guerra in Ucraina, le menti occidentali continuano a vedere il conflitto con un occhio chiuso. Anche Stephen Walt, un commentatore moderato e generalmente sensato della politica estera statunitense, e attualmente un critico prudente e persuasivo dell'incapacità di Biden di fare del suo meglio per spostare il sanguinoso scontro in Ucraina dal campo di battaglia ai domini diplomatici, si unisce comunque al coro di guerra affermando in modo fuorviante senza riserve che "l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia è illegale, immorale e ingiustificabile.." [Walt, "Why Washington Should Take Russian Nuclear Threats Seriously," *Foreign Policy*, May 5, 2022]. Non è che una tale caratterizzazione sia errata in quanto tale, ma, a meno che non sia integrata da spiegazioni di contesto, conferisce credibilità alla mentalità ipocrita e orientata alla guerra mostrata dalla presidenza Biden, evitando al contempo un esame critico delle sue dimensioni geopolitiche. Forse Walt e altri con prospettive simili stanno assumendo questa posizione di assecondare la rappresentazione della crisi ucraina di Washington come una concessione tattica necessaria per raggiungere un patto faustiano per ottenere un posto al tavolo in modo che i loro avvertimenti e la difesa della diplomazia potessero almeno ottenere un'audizione da parte degli addetti ai lavori di politica estera che consigliano Biden/Blinken.

Per essere chiari, anche se si può sostenere che Russia/Putin abbiano lanciato una guerra illegale, immorale e ingiustificata, il contesto geopolitico più ampio rimane cruciale se si vuole ripristinare la pace ed evitare la catastrofe. Per prima cosa, l'attacco russo potrebbe essere tutte queste cose presunte, e tuttavia far parte di un modello geopolitico di comportamento consolidato che gli stessi Stati Uniti hanno confermato in una serie di guerre iniziate con la guerra del Vietnam, e in particolare più recentemente con la guerra del Kosovo, la guerra in Afghanistan e la guerra in Iraq. Nessuna di queste guerre era legale, morale e giustificabile, sebbene ciascuna godesse di una logica geopolitica che le faceva sembrare desiderabili alle élite della politica estera statunitense e ai loro più stretti partner di alleanza. Naturalmente, due torti non fanno un diritto, ma in un mondo in cui gli attori geopolitici godono di una licenza per perseguire interessi strategici vitali all'interno delle tradizionali sfere di influenza, non è oggettivamente difendibile condannare ipocritamente la Russia senza tener conto di ciò che gli Stati Uniti hanno fatto in tutto il mondo per diversi decenni. Antony Blinken può anche dire ai media che le sfere di influenza sono diventate un ricordo del passato dopo la seconda guerra mondiale, ma deve aver dormito per decenni per non notare che l'accordo di Yalta sul futuro dell'Europa raggiunto nel 1945 dall'Unione Sovietica, Stati

Uniti e Regno Unito si basavano proprio sull'esplicita affermazione di tali sfere, che a posteriori, per quanto sgradevoli nell'applicazione, meritano un certo merito per aver impedito alla Guerra Fredda di diventare la terza guerra mondiale. Tale sovranità compromessa di questi paesi di confine è descrittiva delle prerogative rivendicate dalle cosiddette Grandi Potenze nel corso della storia delle relazioni internazionali, non da ultimo dagli Stati Uniti attraverso la Dottrina Monroe e le sue estensioni. In questo senso, l'Ucraina si trova nella lunga posizione poco invidiabile del Messico, e anzi di tutta l'America Latina. Molti anni fa il famoso intellettuale messicano, Octavio Paz, denunciò la tragedia del suo Paese «così lontano da Dio e tuttavia così vicino agli Stati Uniti»...

[continua qui](#)

Questo è un conflitto per procura degli Usa: come in Libia e Siria (intervista a Giuseppe Vacca)

Professor Vacca, quali sono le responsabilità dell'ucraina e dell'occidente dal 2014 a oggi?

La crisi del 2014 aveva trovato una soluzione con la firma degli accordi di Minsk, che riconosceva larga autonomia alle regioni del Donbass, rivendicate dai separatisti filorusi. Purtroppo inglesi e americani avevano altri piani e quegli accordi non sono mai stati applicati dagli ucraini, che hanno preferito portare avanti la linea angloamericana, improntata sullo scontro con la Russia. La Germania guidata da Merkel, che pure aveva forti interessi economici nel mantenere buoni rapporti con Putin, non ha avuto la forza per opporsi. Messa da parte la parentesi Trump, le scelte dell'amministrazione Biden sono consequenziali a quest'approccio. Bisogna capire che la posta in gioco principale non è l'ucraina, ma il futuro della Nato, che vuole dividere la Russia dall'europa e armare i paesi europei a condizione della loro fedeltà atlantica, ovvero l'esatto contrario del progetto dei padri fondatori, che pensavano a un Europa come potenza a se stante.

Quindi è d'accordo nel definirla guerra per procura?

Gli Usa dopo i fallimenti in Iraq e Afghanistan ormai fanno solo guerre per procura, non avendo più la forza militare necessaria per intervenire direttamente. Lo abbiamo già visto in Libia e in Siria, e l'ucraina non fa eccezione.

Quanto ha inciso l'allargamento della Nato?

L'allargamento della Nato dopo la Guerra Fredda è la contropartita americana rispetto all'unificazione tedesca. Gli americani vedono l'ue o come un nemico (come faceva Trump) o come un loro suddito. Per cui una Germania forte doveva essere controbilanciata dall'ingresso dei paesi dell'ex Patto di Varsavia nell'alleanza atlantica.

Cosa ne sarà della Crimea con la vostra proposta di pace?

La cosa singolare è che l'annessione della Crimea alla Russia nel 2014 sia considerata un atto illegale, ma anche l'atto con cui Kruscev nel 1954 la cedette all'ucraina era totalmente illegittimo. La base di partenza è il mantenimento dello status quo...

[continua qui](#)